

Quando Calibano s'impigriva e trascurava il lavoro, Ariele — invisibile a tutti salvo che a Prospero — gli andava vicino e lo pizzicava e, talvolta, lo faceva cadere nei luoghi melmosi. Poi, tramutandosi in una scimmia, gli faceva le boccacce. Altre volte si mutava in un riccio e si metteva sul cammino di Calibano, che temeva di pungersi i piedi nudi con quei terribili aculei. E mille altri trucchi Ariele inventava per tormentare Calibano, quando questi non faceva il lavoro che gli era stato ordinato da Prospero.

Avendo ai suoi ordini degli spiriti tanto potenti, Prospero poteva, grazie a loro, comandare ai venti e alle onde del mare. Un giorno, per suo volere, essi scatenarono una violenta tempesta, durante la quale Prospero fece vedere alla figlia un veliero che lottava contro la furia selvaggia delle onde, minacciando ad ogni momento di affondare. Le disse che quel veliero era carico di creature umane come loro.

« O mio caro padre », essa disse, « se con le tue arti magiche hai scatenato questa spaventosa tempesta, abbi pietà dell'angoscia dei naviganti! Guarda! Il veliero andrà in pezzi e quelle povere anime periranno tutte. Se lo potessi, prosciugherei il mare piuttosto che vedere distrutto quel vascello col suo prezioso carico di anime ».

« Non sgomentarti tanto, Miranda », disse Prospero, « non è ancora successo alcun male e ho dato ordine che nessuna persona a bordo abbia a soffrire. Ciò che ho fatto succedere, mia cara bambina, è per te. Tu non sai chi sei, né da dove vieni, e tutto ciò che conosci di me è che sono tuo padre e che vivo in questa povera caverna. Hai forse qualche ricordo del tempo che precedette la tua venuta qui? Non lo credo, perché non avevi ancora tre anni ».

« Eppure io ho dei ricordi, signore », replicò Miranda.

« Come? », domandò Prospero. « Di qualche altra cosa o persona? Dimmi che cosa ricordi, bambina mia ».

« Mi sembra quasi il ricordo di un sogno », disse Miranda. « Non ho avuto, un tempo, quattro o cinque donne che si prendevano cura di me? »

« Sì », rispose Prospero, « e più di quattro o cinque. Ma com'è che nella tua mente è rimasto questo particolare? Ricordi anche come sei venuta qui? »

« No, signore », disse Miranda. « Non mi ricordo di altro ».

« Dodici anni fa, Miranda », cominciò a raccontare Prospero, « io ero il duca di Milano e tu una principessa, la mia unica erede. Avevo un fratello più giovane di me, che si chiamava Antonio e del quale mi fidavo ciecamente e, siccome mi piaceva ritirarmi in solitudine per studiare, affidavo comunemente la cura degli affari del mio stato a tuo zio, a quel mio fratello impostore. Tale infatti si rivelò. Io, indifferente alle glorie terrene, sepolto tra i